

La storia Gli agenti penitenziari e la corsa per essere trasferiti a casa

Carceri: assunti al Nord, subito al Sud

di GIAN ANTONIO STELLA

Avete presente il sogno dei galeotti di evadere verso i mari del Sud? Deve avere contagiato gli agenti penitenziari. Che stanno trasferendosi in massa nelle carceri del Mezzogiorno lasciando quelle del Centronord in condizioni insostenibili. Un dato per tutti: fatto il rapporto una guardia per ogni detenuto, ogni cento carcerati mancano 29 poliziotti nel Settentrione e ne crescono 14 nel Meridione.

Quanto il disagio degli agenti penitenziari sia pesante, purtroppo, lo ricorda la cronaca.

Che nell'ultimo mese ha dovuto registrare tra di loro cinque suicidi. Un'enormità, per una categoria composta da poco più di quarantamila persone. Cioè molto meno degli abitanti di Battipaglia. Dopo l'ultimo, quello dell'ispettore superiore Agostino De Nicola trovato impiccato giovedì scorso a casa sua a Ferrara, il segretario generale del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) Donato Capece, ha scritto a Giorgio Napolitano: «Presidente, è ormai una vera e propria emergenza».

Si sta male, nei 205 penitenziari (160 case circondariali, 37 case di reclusione, 8 istituti per le misure di sicurezza) della penisola. Da Bolzano a Siracusa. Colpa della vita difficile a contatto con il dolore e la violenza, degli stipendi modesti, degli orari di lavoro, dello scarso riconoscimento sociale. Per non dire dei sentimenti contrastanti con cui è stato vissuto l'indulto, un misto di sollievo per lo svuotamento delle celle e di frustrazione per aver visto uscire certi soggetti che non lo meritavano avendo la certezza, presto confermata, che sarebbero rien-

trati.

Oltre ai problemi comuni, gli agenti meridionali assunti per

le carceri del Nord devono farsi carico di un peso ulteriore: dover vivere non solo lontano da casa ma prendendo in affitto abitazioni molto più care a Carpi o Cividale che non ad Alcamo o Catanzaro. E spendendo al bar, al supermercato o in pizzeria (il ristorante se lo sognano) nettamente di più che nel Mezzogiorno.

Risultato: appena possono cercano di tornare verso la terra di origine.

Come da sempre accade un po' in tutte le categorie del pubblico impiego. Ma con un'accelerazione negli ultimi anni.

E' il caso ad esempio dei pompieri, che già mesi fa denuncia-

vano un «buco» di 1.628 persone in tutta la Lombardia (150 soltanto a Milano) che metteva a rischio la loro capacità di intervento. Dei conducenti dell'Atm, l'azienda dei trasporti milanese. Degli infermieri, che con il loro continuo esodo hanno messo in crisi nel capoluogo lombardo il Policlinico e l'Istituto dei tumori. E poi dei cancellieri, dei magistrati, di altri dipendenti della Giustizia.

Lo ricorda nel libro «Fine pena mai» anche Luigi Ferrarella: «La scoperta media nazionale del 12,5% è in realtà spalmata in maniera del tutto disomogenea sul territorio, oscillando tra picchi opposti».

Da una parte una drammatica «carezza di personale nelle sedi del Nord Italia (come il 16,2% del distretto di Milano con uffici anche al 25-30%, o il 45% del caso particolare di Bolzano), generalmente meno ambite dai lavoratori del Sud che attendono il primo "interpello" ministeriale per ritornare nelle Regioni d'origine» e dall'altra, nel Mezzogiorno, «picchi di piena copertura e persino (come in alcuni uffici di Lecce o Palermo) di eccesso di personale rispetto all'organico».

Anche nella scuola è così. Solamente pochi giorni fa Salvo Intra vaia spiegava su «Repubblica» che «con l'ultimo aggiornamento della scorsa primavera, migliaia

di supplenti meridionali che nel recente passato hanno tentato la fortuna nelle Regioni del Nord si sono decisi a rientrare a casa. Parecchi di loro hanno voluto evitare il rischio di essere inseriti in coda alla graduatoria dal prossimo aggiornamento nel 2009». Risultato: «In appena un anno le liste dei supplenti delle Regioni settentrionali hanno perso circa 10 mila docenti mentre in quelle del Sud ne contano 10 mila in più».

E se questo è un grosso problema per le scuole, figuratevi per le carceri. Se si tiene conto non solo dei vuoti strutturali ma anche degli agenti «distaccati» che «provvisoriamente» (provvisoriamente al-

l'italiana) stanno in sedi diverse, i numeri ufficiali del Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dicono che sono sotto organico, spesso drammaticamente, tutti ma proprio tutti i Provveditorati delle carceri del Centronord. Mancano 825 persone in Piemonte e Val d'Aosta, 605 nel Nordest, 534 in Emilia-Romagna, 318 in Liguria, addirittura 1.066 in Lombardia.

Per contro, ce ne sono 84 in esubero sull'organico stabilito in Abruzzo e nel Molise, 185 in Campania, 195 in Calabria, 337 in Puglia, fino allo stupefacente dato di Roma e del Lazio. Dove in sovrappiù rispetto alla quota concordata sono addirittura 1.496.

Fatti i conti, per fare la guardia alla loro metà dei circa 43 mila detenuti italiani equamente divisi in due fette quasi uguali, ci sono nel Centronord, Marche e Toscana comprese, circa novemila agenti in meno che nel Centrosud, Umbria e Lazio inclusi.

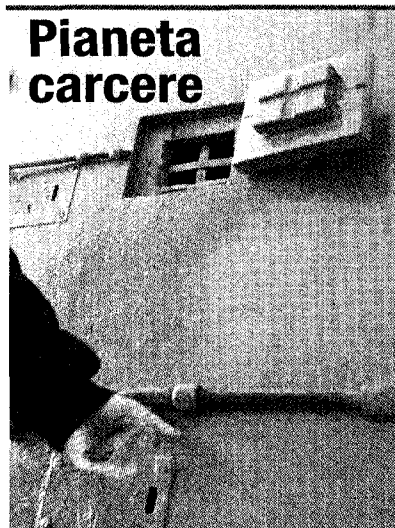
Insomma: se è vero che Giuliano Amato ha concordato che nella situazione italiana il rapporto corretto (bisogna calcolare i turni, i riposi, le ferie, le malattie...) è di un agente per ogni detenuto, oggi mancano 29 poliziotti ogni cento reclusi nel Centronord e ce ne sono 14 di troppo nel Centrosud. Con alcune storture regionali ancora più macroscopiche: da una parte mancano 24 guardie ogni 100 carcerati nel Veneto, 41 che «con l'ultimo aggiornamento in Lombardia e addirittura 42 in Emilia Romagna. E dall'altra ce ne

sono 20 di troppo in Abruzzo e Molise, 27 nel Lazio e la bellezza di 59 in Basilicata.

Eppure secondo Ermete Realacci, al quale va il merito di avere sollevato per primo il problema con una preoccupata interrogazione parlamentare, le cose nella «sua» Toscana vanno perfino peggio. Gli risultano infatti vuoti negli organici superiori al 35 per cento in 12 su 18 delle carceri della Regione. Con baratri del 41 per cento a Firenze Sollicciano e ad Arezzo, del 44 a San Gimignano, del 50 a Siena e a Gorgona. Forse è il caso che qualcuno, prima che esploda tutta, getti su questa storia un'occhiata.

Record d'esubero

A Roma e nel Lazio le guardie sono quasi 1.500 in più rispetto al bisogno

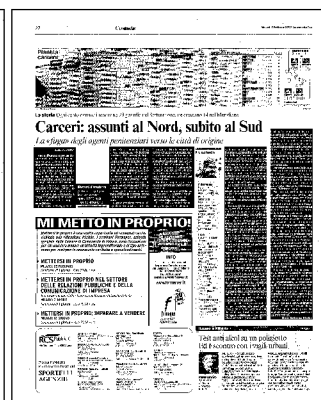


Pianeta carcere

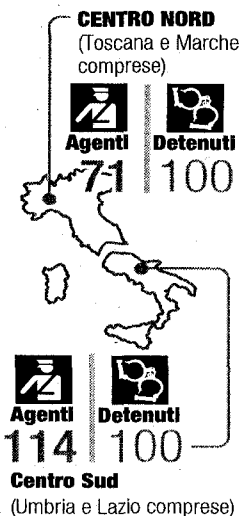
GUARDIE CARCERARIE

Organico ■ esubero ■ mancante

Regione	Organico	Esibero	Mancante
Lazio			1.496
Piemonte e Valle d'Aosta		-825	
Veneto, Friuli e Trentino A. A.		-605	
Abruzzo e Molise	84		
Emilia Romagna		-534	
Umbria			
Basilicata	44		
Calabria		195	
Campania			185
Liguria			
Lombardia		-1.066	
Puglia		337	
Sardegna	77		
Sicilia			
Toscana			
Marche			



In servizio	DETENUTI IN CELLA			Carceri
5.632	Lazio	██████████	4.418	14
2.958	Piemonte e Valle d'Aosta	██████████	3.637	14
2.179	Veneto, Friuli e Trentino A. A.	██████████	2.866	18
1.688	Abruzzo e Molise	██████	1.408	10
1.867	Emilia Romagna	██████████	3.181	13
820	Umbria	██	658	4
491	Basilicata	█	307	3
1.693	Calabria	██████	1.599	12
5.018	Campania	██████████	5.083	17
946	Liguria	████	1.039	7
4.287	Lombardia	██████████	7.233	19
2.867	Puglia	██████████	2.374	12
1.401	Sardegna	████	1.189	11
4.849	Sicilia	██████████	4.384	26
2.790	Toscana	██████████	3.145	18
685	Marche	██	716	7



IRWIN ALLAS

La scheda

Il problema

E' stato Ermete Realacci, (foto) deputato dell'Ulivo, presidente onorario di Legambiente, a parlare per primo del problema degli spostamenti da Nord a Sud degli agenti di polizia penitenziaria. Lo ha fatto con un'interrogazione parlamentare

I dati

Realacci, eletto in Toscana, ha presentato nei dettagli i dati della sua regione, dove le cose vanno anche peggio. I vuoti di organico sarebbero superiori al 35% in 12 su 18 delle carceri della regione. Ci sono punte del 41% a Firenze Sollicciano e ad Arezzo, del 44% a San Gimignano, del 50% a Siena e Gorgona. La scopertura media nazionale è del 12,5% ed è in realtà spalmata in maniera del tutto disomogenea sul territorio